l'Unità Sport

Due c.t. al Nepstadion di Budapest per giudicare l'Ungheria

Doppietta di Nyilasi

sconfigge la Cecoslovacchia

Per Bearzot una squadra pronta per **Buenos Aires**

BUDAPEST - Il risultato di Ungheria-Cecoslovacchia è ormai archiviato. Si è trattato indubbiamente di un incontro double face, con un'Ungheria che ha disputato un primo tempo da grande squadra e una ripresa piuttosto incolore, subendo un gol e rischiando più volte il pareggio.

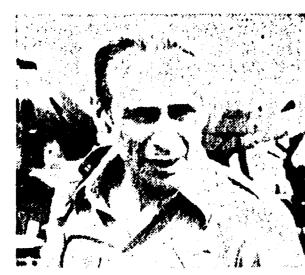
La stampa odlerna analizza l'incontro di ieri e mette in risalto come la squadra vista nel primo tempo sia ormal su valori da campionato mondiale. Gli osservatori non si rendono conto come l'Ungheria ab bla potuto concedere così largo spazio alla Cecoslovacchia e presentarsi nel secondo tempo come una squadra quasi irricono-

Giornalisti e tecnici puntano però sull'Ungheria vista nei primi 45 minuti. Ecco, cè su questa squadra che dovete basarvi. Il CT Lajos Baroti si è laconicamente limitato a dire che la squadra ha vinto ed era quello che a lui interessava. Sì, c'è stato un calo nel secondo tempo ma, in generale, la supremazia è stata sempre dell'Ungheria. Baroti ha però poi affermato che avrà molto da lavorare perchè crede che la squadra debba arrivare ai mondiali giocando molto meglio di quanto si è visto ieri nei primi 45 minuti.

C'è da dire che nel primo tempo l'Ungheria ha davvero giocato a livelli altissimi. Bearzot infatti, che assisteva al match dalla tribuna, è rimasto assai impressionato, in particolare dal centravanti Torocsik, dal centrocampista Nyilasi, e dal cervello della squadra, Pinter. Bearzot, che era attornia to da giornalisti italiani, ungheresi, francesi e di numerosi altri Paesi, ha dichiarato che l'Ungheria vista nei primi 45' sarà un'avversaria di tutto rispetto per l'Italia, una cliente molto ma molto difficile. L'Ungheria del secondo tempo anche per Bearzot non è giudicabile, anche nerchè dice il CT — sono cresciuti i cecoslovacchi e probabilmente i giocatori ungheresi erano

La stampa di questa mattina, analizzando il comportamento dei singoli giocatori, met-





commissario azzurro.

te in risalto soprattutto il valore dei difensori Torok e Toth e del libero Keesis; inoltre parla molto bene del ritrovato Nyilasi, che è indubbiamente il talento di maggiore prestigio del calcio magiaro.

Particolarmente seguito dagli osservatori italiani e trancesi il centravanti Torocsik. Questo ragazzo dell'Uypest, ha mostrato ieri di essere ormai un centravanti di levatura mondiale. I suoi scatti, i suoi scarti, le sue finte, hanno fatto impazzire i difensori ce-Bearzot, osservando Torocsik, pensava con

quale giocatore potrebbe fermarlo nella partita diretta. Avrà molto ma molto da pensare il nostro commissario tecnico. Torocsik potrà diventare indubbiamente uno dei protagonisti del campionato mon-

 Manca ancora un mese e mezzo all'Argentina. Il campionato, in Ungheria, terminerà la prossima settimana con le ultime due partite in calendario per mercoledì e sabato prossimi. Dopodiche il commissario tecnico ungherese avrà i ragazzi a disposizione per la dovuta preparazione. Una sola partita è ancora in programma per l'Ungheria molto impegnativa alla vigilia della partenza per Buenos Aires, a Londra contro l'Inghilterra. Baroti vuole giungere s Buenos Aires con l'Ungheria al massimo del-

Stamattina, rintracciato telefonicamente, ciha dichiarato che l'Ungheria vista al Nepstadion ieri nel primo tempo era un po' al di sotto delle sue possibilità. In fondo - ci ha detto Baroti - avrai visto che ognuno dei giocatori, pur giocando bene, non ha giocato al massimo delle sue possibilità; possono ancora migliorare. « Per i mondiali speriamo di portare i giocatori a giocare su quello standard per tutti i novanta minuti. Faremo di tutto per arrivarei e abbiamo tutto il tempo per poterci presentare a difendere tutte le nostre chances ».



Squadra-mistero nata fra polemiche

Il d.t. magiaro ha escluso ogni regista - «Una cosa è certa: noi il turno lo passeremo» - Torocsik, la «grande scoperta» ungherese

BUDAPEST - Nepstadion: 80

mila spettatori, sabato 8 aprile. Ujpest Dozsa, conosciuta come la squadra del ministero degli Interni, si gioca lo scudetto contro la Honved, parente della vecchia « grande » e comunque sempre affiliata all'esercito. Subito dopo, a stadio completamente illuminato, si incontreranno il Ferenevaros, la compagine di Buaapest per eccellenza, e i «metalmecanici» del Vasas, I biglietti sono esauriti da tempo: tutta la città calcistica è lì. Cori e lunghe file davanti ai bistrò che vendono würstel e senape. Anche le bottiglie di vino e di palinka, grappa secondo i gusti - di ciliege o di albicocche, sono al posto giusto: nelle borse, o spuntono dalle tasche. C'è il sole, nu la freddo. Quando al Nepstadion si in-

contrano le squadre cittadine grande lesta: quattro ore di calcio e in più è sabato; la matinconia della domenica pomeriggio (la «triste domenica» della canzone d'anteguerra) deve attendere ventiquattro ore, il senso di riposo istituzionale viene raddoppiato. E' bello, che il campionato di calcio venga giocato il sabato.

Accanto a noi, su una piccola tribuna che assomiglia a un balcone, c'è Lajos Baroti, il tecnico della nazionale uncherese. Capelli tutti bianchi, chiacchiera tranquillo; tra una azione e l'altra risponde alle nostre domande, «Ci qualificheremo — guarda per terra, ma lo ripete -: sulla carta le più forti sono Italia e Argentina, ma noi passeremo il turno, non so con ciù ».

I « poliziotti » dell'Ujpest dominano i «soldati» della Honved: in campo vi sono sei nazionali. Tra essi, il centravanti dell'Ujpest, Toroc sik, biondo, un po' tozzo, è la grande scoperta ungherese. Ricorda Boninsegna, ma gioca niu arretrato. Sa essere « carogna » quando è necessa rio. Tasso di classe analizzabile in laboratorio. Ha ventitrè anni. Venne sospeso dall'attività internazionale per sei mesi perchè un giorno, ritornando da una trasferta all'estero, rispose male ad un doganiere dell'aeroporto. Allora non era ancora famoso. A noi

ra mi alleno per la Stra-

milano», oppure « Ho avuto

il pettorale 17.429 », o ancora

« Domenica tutta la famiglia

Ma come è nata la straor-

dinaria a non-competitiva »

che da 3500 « matti » della

prima edizione è arrivata ai

50 mila di tre anni fa, del-

l'altr'anno e di quest'anno?

E come si spiega un succes-

so così travolgente, così in-

credibile da scatenare il

mercato rero dei pettorali?

« perché » bisogna fare la storia di chi ha dato inizio alla ricenda, Il 26 aprile 1926 riene creato a Milano il Fior

di Roccia club alpinistico

che arrebbe potuto chiamar-

si Edelweiss, Stella alpina,

Monte Bianco e in mille al-

tri modi. E invece è «Fior

di Roccia», come sarà, cin-

auant'anni dopo. «Stramila-

no a A quei tempi si ta so-

lo alpinismo. Ma dall'alpini-

smo allo sci il passo è corto: nere chiama nere. E co-

sì ecco Celina Seghi, cam-

pionessa d'Italia di slalom

speciale nel '51 per il Fior

di Roccia. Ma il grande a-

more è sempre l'alpinismo e

nel '58 i rocciatori del club

milanese scalano 19 cime rer-

gini delle Ande peruriane.

Un picco, perduto tra le nu-

bi a 6000 metri, si chiama

Ma se l'alpinismo è il dif-

ficile amore, lo sci da fon-

do è la linfa della società.

Può sembrare curioso ma gli

appassionati di sci nordico

che ci sono a Milano, piat-

ta città disegnata su una pia-

nura, se si contassero fareb-

bero un esercito. Ed è lo

sci da fondo - Mario Azit-

tà responsabile agonistico

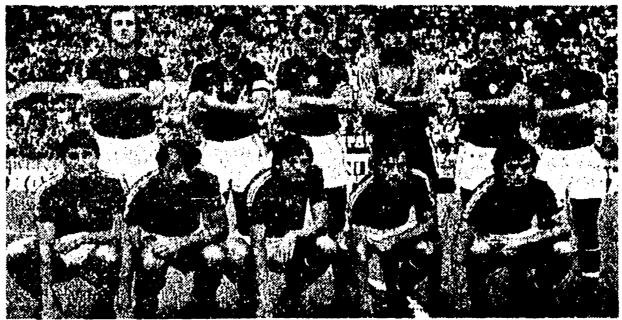
della nazionale italiana, è del

« Fior di Roccia » — che ha

« Fior di Roccia ».

Per capire « nascila » e

va a fare la Stramilano».

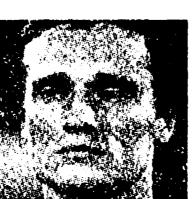




piace moito vederlo giocare. Il primo gol è merito suo: tira di testa, il portiere Guidar - quello titolare della nazionale - respinge male e per Fekete, riserva degli « undici », non è un problema se-

Osserviamo come i giocatori si schierano sul corner: da una parte i difensori, dall'altra gli attaccanti avversari. Chi è più bravo prende la palla: in quel momento le marcature non esistono. Chiediamo a Baroti se sono vere le nostre impressioni sull'idiosincrasia a difendere delle squadre ungheresi e sulla loro perforabilità di fronte a schemi stretti e rapidi.

« E' vero, a noi piace giocare, non facciamo difese assillanti, non ci piace difendere; il "catenaccio all'italiana" non lo faremo mai ». Ma



la nazionale non ha certo una difesa facilmente perforabile: vista giocare in più occasioni, possiamo dire che è arcigna e cattiva. Se c'è da picchiare non si tira mdietro. « La nostra forza è la com

battività - prosegue il commissario tecnico -; è una squadra con un'età media di ventiquattro anni e mezzo. I giovani hanno visto che quando la nazionale non funziona e non vince gli stadi si vuotano; i vecchi, pochi, che sono in squadra, sanno che è il loro ultimo campionato mondiale, tutti si impegneranno. Non siamo presuntuosi quando affermiamo che pas seremo il turno: il fatto è che non abbiamo paura perchè in fondo per noi non c'è nulla

da perdere ». Giudicare la nazionale ma-



Mazzola su cui si potrebbe discutere, c'è il fatto che Nyilasi ed Ebedli giocano entrambi nel Ferencyaros, Comunque Baroti ha le idee chiare: « Finchè io sarò commissario della nazionale Ebedli starà a casa ». E' una affermazione coraggiosa perchè in questo momento il giocatore in questione sta organizzando a meravunque, ha quella che viene acinque metri, parato a gran fatica da Mezsaros, riserva di Guidar, L'Ujpest Dozsa ha vinto. Il campionato al novanta nove per cento è suo. E' stata una bella partita, veloce e

combattuta.

Il fumo si alza lento dal Nepstadion, le bottiglie pas sano di bocca in bocca. Esce dal campo anche Fazekas, il più contestato della nazionale, quello che i tifosi vorrebbero togliere par Ebedli. Dribblo mane senza fisico, è il gioca tore più anziano e il capitano della nazionale; si dice che Baroti lo voglia anche per tenere insieme la squadra e per l'atmosfera di gruppo, ma soprattuto perchè è l'uomo che l'allenatore può cambiare in qualsiasi momento sen za che apra bocca. Ala destra, ha in effetti un rapporto af fettuoso con il pallone: sa sba gliare gol incredibili, ma sa anche segnarli, come aveva fatto un quarto d'ora prima,

regista ». sapendo essere al momento In campo, intanto, con la giusto nella posizione giusta. maglia della Honved, corre Sembra inoltre che Ebedli re ininterrottamente Pinter, una sti a casa per questioni di at specie di Benetti locale: non è mosfera interna all'équipe. E regista, ma senza di lui la molto amico di Torocsik, il Ungheria non esiste, Attacca, difende, rallenta il gioco, pascentravanti, e i due sono considerati « teste calde »: Baroti sa e dribbla. Forte fisicamenpensa sia sufficiente uno solo te, è rassicurante averlo al fianco: forse è la chiave di Il tifo si alza, un po' per giara non è semplice. Costrui- I volta; ma bloccato lui, sola palinka, un po' perche sta

Lajos Nyilasi

ta nel 1975 ex novo, dono fero-

ci critiche e anni di delusio-

ni dalla lenta tenacia di Ba-

roti, essa si caratterizza più

che altro come un collettivo,

fortissimo e mobile a centro-

campo, in cui ognuno gioca

secondo le sue caratteristiche.

Non esiste regista, ma si trat-

quattro attaccanti, tutti dota-

ti tecnicamente - aggiunge

Baroti -: spetta a loro diri-

gere le azioni. Non ci serve il



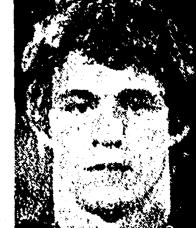
tengono in molti, la squadra-

Comunque sulla storia del

regista la polemica è aperta-

anche qui. Una parte della

stampa, la gran parte, chiede



Peter Torok.

giocando il Ferencyaros. Su questa squadra gli aneddoti sono moiti: prima della guerra era l'équipe dei fascisti e, comunque, delia destra. Si dice che durante lo stalinismo non tosse amata dagli arbitri. Altri sostengono che fino a 10-15 anni fa era un simbolo « d'opposizione » e raccontano che, dopo i tragici fatti del 1956, dopo una vittoria del Ferenevaros, vi fu una specte di manifestazione all'uscita dallo stadio, in cui si rendeva omnggio a Kadar che aveva ristabilito la giustizia calcistica. Ora non è più così, ma si sa che per il Ferencvaros vi fu un alto dirigento politico che dovette prendere posizione quasi ufficialmente te'e chi dice fu lo stesso Kadar) affermando, grosso modo: « Nel Ferencyaros vi possono essere anche dei fascisti, ma quelli che seguono la squadra non sono fascisti».

Erano altri tempi. E' indubbio però che sla la squadra più amata di Budapest e forse d'Ungheria. I suoi fany sono i più scatenati e i meglio organizzati. Si siedono sempre allo stesso posto e fanno un baccano d'inferno, sotto lo sguardo vigile dei poliziotti e dei cani lupo tenuti saldamente al guinzaglio. Non sono belli a ve-

dersi, i cani lupo. Le bandiere biancoverdi si agitano e i cori si fanno massicci; da dietro giunge una zaffata di fiato carico di palinka. Baroti spiega la sua nazionale: « Nei 1975 tornai alla guida della squadra e scelsi 13 giocatori: ho sempre lavorato su quelli. Quando mi affidarono l'incarico io non volevo, ma la situazione era brutta, vi era sfiducia. Me ne ero andato dopo i campionatt mondiali del 1966 a Londra; allora dissi: "Mi criticate? Bene, vediamo chi fa meglio". Per due campionati mondiali non ci qualificammo, Quando mi venne affidata la squadra nessuno credeva nelle nostre possibilità di battere l'URSS nel torneo di qualificazione». La preparazione in vista

le si è allenata insieme; ora, al termine del campionato nazionale che si concluderà il 23 aprile, incomincerà un mese di superpreparazione. Per tre settimane vi saranno, in media, due allenamenti al giorno e verranno disputate cinque partite, sempre il martedi e il venerdi, per abituare la squadra ai ritmi di gioco che troverà ai campionati mondiali. Il 15 aprile prossimo si giochera con la Cecoslovacchia. Poi, dopo le tre settimane di allenamento intensivo, arriverà la Tunisia, a porte chiuse; quindi una squadra tedesca, una france-

se, e mine, il 24 maggio a

Il 28 maggio l'Ungheria par-

tira da Francoforte per Rio

de Janeiro. Solo 19 giocatori

sbarcheranno in Argentina,

Londra, contro l'Inghisterra.

dell'Argentina è stata pro-

grammata da tempo; per sei

volte, ognj lunedi, la naziona-

ma Baroti sostiene che a lui bastano. Eventualmente, dice, gli altri tre si possono sempre chiamare. La squadra è ormai fatta: ed il CT la scandisce: Guidar in porta; Torok e Martos terzini; Koesis libero; Kereki stopper. A centrocampo Zombori, con il 5 « danubiano e. Pinter e Nyilasi; Fazekas e Varidi, ali: Torocsik centravanti. Baroti viene chiamato dal pubblico e discute con qualche spettatore, noi guardiamo le partita. In campo si nota Nyilasi, 23 anni, il prediletto della nazionale: viene considerato da molti il fuoriclasse degli anni Settanta. E' un glocatore praticamente senza ruolo, che sa impostare e concludere l'azione, ama gli slalom, è difficile da marcare perché sempre in movimento. Zombori, infa-icabile cursore: Torok, il terzino che sa crossare meglio di un' ala; Martos, difensore purissimo. Ma in campo c'e anche Varadi: qualcuno lo definisce l'hanno paragonato a Riva. Noi non entriamo nel mento. Ha un tiro terribile ed è il padrone delle punizioni; forte fisicamente, în alcune ezioni ci

ricorda più Barison che Riva. Baroti se ne va e ci fa gli auguri; non a noi, ma al nostro calcio. Noi restiamo a osservare Nyilasi, e gli altri nazionali che stanno giorando, nel tentativo di capire questa Ungheria che, erede della grande nazionale degli anni Cinquanta, si presenta cegi orgogliosa ai massimi livelli del calcio mondiale. Una squadra che sembra non aver gioco. spigolosa, imprevedibile, che ama i dribblings e i tiri da lontano, dove tutti sanno stoppare il pallone: questa è la squadra che ci contendera il passaggio ai quarti di finale

in Argentina. Silvio Trevisani

Curiosità e statistiche del campionato di calcio

26° GIORNATA

Campionato	· 77-78		Campionato	776-77	
· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	Classifica	Media		Classifica	Media
JUVENTUS	. :19	_ 1	JUVENTUS	45	+ 4
TORINO	- 36	4	TORINO	41	4
LR. VICENZA	35	- 6	INTER	32	— 8
MILAN	31	- 7	FIORENTINA	30	 11
INTER	4 31	10	NAPOLI	29	11
NAPOLI	28	— 13	LAZIO	26	— 1 5
PERUGIA	28	· — 13	PERUGIA	26	15
ATALANTA	27	11	ROMA	25	15
VERONA	25	— 12	VERONA	25	15
ROMA	- 23	— 15	GENOA	25	17
GENOA	22	— 17	FOGGIA	21	- 17
LAZIO	22	- 17	BOLOGNA	23	— IX
BOLOGNA	2-2	19	MILAN	23	18
FOGGIA	21	— 20	SAMPDORIA	22	18
FIORENTINA	20	— 19	CATANZARO	19	21
PESCARA	17	- 23	CESENA	14	26

1 GOL — Sara per colpa della primavera che tarda ad arrivare, o forse per i campi ancora allentati in seguito alla pioggia degli scorsi giorni; sta di fatto che anche ieri gli « siondatori » del campionato hanno segnato pochino: dodici reti in tutto, una delle quali su rigore. C'è tuttavia da tener conto che manca dal computo te dalla classifica che pubblichiamo) la partita della Roma con il Verona, rinviata per i noti tragici motivi. Resta tuttavia il fatto che dodici reti in sette partite sono un fatto negativo. In tanto grigiore - Rossi, Savoldi, Pulici, Graziani, Pruzzo e Dannani all'aschitto -- degna di se gnicazione la bella prova del perugino Baqui, che ha segnado due dei tre gol con i quali gli umbri hanno sconfitto il

ATALANTA-BOOM - I bergamaschi rincorrevano il sogno da 35 anni. E' da far risalire infatti alla stagione '42-'43 l'ultima vittoria dell'Atalanta a San Siro contro il Milan (0-1). Nel corso degli anni i rossoneri avevano inflitto ai bergamaschi severe punizioni. Famosa quella del 15 ottobre del 1972. In quella giornata — Prati era ancora denominato « Pierino la peste » — finirono alle spalle del portiere atalantino ben nove palloni contro tre raccolti in rete dal portiere milanista. Si è trattato del record delle segnature mai più uguagliato nel campionato a girone unico: dodici gol in una sola partita, tanti quanti ne sono stati segnati ieri sui sette campi dove si è glocato.

POSITIVE E NEGATIVE - Centinua la serie positiva di Juventus e Torino, rispettivamente da 23 e 10 giornate. In questo lasso di tempo, i capiclassifica hanno totalizzato 12 vittorie e 11 pareggi; i granata 5 vittorie e 5 pareggi. In serie positiva anche il Bologna (5 giornate: 1 vittona e 4 pari) e il Napoli (4 giornate: 2 vittorie è 2 pareggi). În serie negativa la Roma da 7 giornate (3 sconfitte e 4 pari); la Fiorentina da 5 (2 sconfitte e 3 pareggi); il Verona (2 sconfitte e 2 pari).

IN CASA E FUORI — Sempre imbattute in casa Juvenius e Torino. Seguono le torinesi, nella classifica del minor numero di sconfitte casalinghe, il Vicenza (1 sconfitta), Milan, Napoli, Perugia, Verona, Roma e Lazio (2 sconfitte). Il primo posto nella graduatoria delle vittorie esterne è del Vicenza (5), posto condiviso a pari merito da Milan e Inter. Il più alto numero dei pareggi esterni è della Juventus (9), seguito da Atalanta e Genoa (7). Il Vicenza è la squadra che sinora ha segnato di più (41 reti); il Foggia la squadra che ne ha più subite (40).

DEBUTTO — Con la maglia nerazzurra dell'Inter ha debuttato ieri a Pescara Ilario Cozzi, un pavese che, proprio oggi, compie 19 anni. Il ragazzo, ultimo anno della scuola geometri, ha preso il posto di Fedele ed è il quarto « baby » che Bersellini ha messo, quest'anno, in squadra dopo Baresi, Chierico e Altobelli.

LA SQUADRA DELLA DOMENICA - Pizzaballa; Canuti, Dall'Oro; Oriali, Prestanti, Carrera; Bagni, Repetto, Novellino,

Quattro vigili danno al Fior di Roccia l'idea della Stramilano

« Cercasi pettorale Strami-Accordo «ghisa» - alpinisti lano», dice un annuncio apparso tra la piccola pubblicità di un quotidiano milanese. Nella piccola pubblicie per una volta all'anno tà talvolta si leggono le cose più stravaganti, ma questa non è una stravaganza: è semplicemente un simboi milanesi vanno a piedi lo illuminante di quel che è diventata una manifestazione nata quasi per caso. Per chi sale su un tram, i giorni prima della corsa, è im possibile non cogliere battute di questo tipo: « Stase-



sa maniera con gli sci sotto ı piedi Un giorno arriva al a Fior

di Roccia » un omino dal nome secco come una schionpettata: Renato Cepparo, Costui avera l'abitudine, con tutta la famiglia, di fare una rolta all'anno una passeggiata al chiaro di luna da Milano a Proserpio (sopra Erba), 42 chilometri. Cepparo propone la camminata ai suoi nuori compagni e a quelli del club milanese, abituati alle lunghe scirolate sulla neve, non par vero. Nasce così, da Hilano a Proserpio, la prima non-competitiva. La fanno in mille, al chiaro di luna, La Stramilano è quasi nata. E nasce definitivamente il giorno che quattro rigili urbani i che correre non costa come propongono al « Fior di Roc-

capita di ascoltare una vecchia canzone, quella che dice « Stramilano, esse ti erre a emme i elle a enne o ». Alla prima Stramilano, che parte dall'oratorio di riale Suzzani e ri ritorna dopo una rentina di chilometri, sono in 3500. E aumentano sempre, quasi che i milanesi

fossero presi dalla febbre di correre. Ma forse rogliono soltanto, una volta all'anno, tornare padroni di una città che si dilata sempre più e che gli pare non appartenga ormai a nessuno. Ma il possesso della propria città spiega solo in par-te il perché della febbre dei milanesi. C'è, logicamente, dell'altro. C'è, per esempio,

giocare a tennis. E se una

innescato la Stramilano. Non 🤄 cia 🛪 di inventare il giro di 🕝 volta si fa la Stramilano per coscientemente, è logico, ma chi corre a piedi non ha mai disprezzato chi va alla stessa maniera con gli sci sotto

Milano. L'idea va al Consicuriosità, magari senza allecuriosità, magari senza allecurio che l'approva. semplicemente fare quel che ın altri Paesi si fa da decine di anni.

I primi 200 stranieri iscritti sono ospiti dell'organizzazione e gli altri, quale che sia il loro numero, non pa-gino l'iscrizione. E tutto ciò. dicono quelli del «Fior di Roccia», « per spirito di fra-tellanza». E l'esempio dell'ospitalità è contagioso. Alla Parigi-Versailles, che po-

de s che di corsa la volta dopo ci si prepara per due o tre mesi. E ciò significa mettersi dentro una tuta e ria, al Parco, sui prati della periferia, attorno ai casegniati. E infatti se si vanno a leggere i tempi medi di per-correnza dei 22 chilometri ci si accorae che si accorciano sempre. Vuol dire che la febbre non è una febbre ma

tremo chiamare Straparigi,

hanno deciso di fare come a Milano, ospitando un certo numero di stranieri. C'è chi sostiene che la Stramilano sia una speculazione e che chi l'organizza si metta in tasca una quarantina di

Che dicono al «Fior di Roccia »? Che gli utili sono irrisori (ed è un pecacto per-ché sarebbe bello utilizzarli, per esempio, per costruire una pista in una delle zone di Milano che non hanno attrezzature sportive) c che. comunque, c'e un comitato d'organizzazione composto da! club milanese, da! Comune di Milano, dall'assessorato allo Sport della Provincia. dalla Gazzetta dello sport $oldsymbol{e}$ dalla Banca Popolare, che decide cosa fare degli utili. Dicono pure, a coloro che sostengono che dorrebbe essere il Comune a organizzarsi in proprio la Stramilano, che le ore lavorative spese per il solo giorno della gara sono 17915. Tanto lazoro, tulto o quasi volontario, supera, se monetizzato, l'incasso (100) milioni) relativo alla rendita dei pettorali (2 mila lire l'uno). Sarebbe capace il Comune di ottenere tanto lavoro volontario? « E' una domanda che merita una risposta», affermano quelli del « Fior di Roccia » reagendo alle accuse.

Dicono ancora le accuse: « Sono i milanesi a pagare l'ingaggio di Franco Fara. baduiza z. Lo sport costa ribattono gli «accusati»; sono costati Bjorn Borg, Vitas Gerulaitis e Adriano Panatta al Palasport e i brasiliani a San Siro: costano anche i « dilettanti » dell'atletica leg-

Al di là delle accuse ci sono 50 mila milanesi che nessuno costringe a correre e corrono per 22 chilometri. Un anno corsero sotto una pioggia gelida e filta e arrirarono quasi tutti al traquardo dell'Arena. Forse è un fenomeno difficile da spiegare. O forse non è nemmeno un fenomeno. Forse la gente si e stufata di stare in poltrona. daranti al televisore, a quardare gli altri che corrono la «Cinque Mulini».

Remo Musumeci